

RECOVERY Power and Protection. Riduce fino a -90% le onde elettromagnetiche del tuo cellulare.

RECOVERY Power and Protection. Riduce fino a -90% le onde elettromagnetiche del tuo cellulare.

LA STAMPA

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 17 DOMENICA 17 SETTEMBRE 2000

Isabella, ebrea in un film

Isabella Rossellini interpreterà una mamma ebrea in Left Luggage, film girato e interpretato dal regista olandese Jeroen Krabbe.

Nicholson, addio a Lara

È finita la storia d'amore tra Jack Nicholson e l'attrice Lara Flynn Boyle. Un amico di Nicholson ha detto in tv, nel programma americano Access Hollywood che i due avevano discusso programmi sul futuro.

Hooligans, un videogioco

Gli hooligans diventano eroi di un videogioco, Hooligans-Storm over Europe, che arriverà in Italia a fine anno, probabilmente con il divieto ai minori di 18 anni.

STORIE DI VIGATA E DINTORNI. Che cosa spinge un uomo senza Dio a convertirsi?

AMILLERI Finimini e miracoli di Minico Portera

Andrea Camilleri

DOTTORE, io la verità a Vossia ce la conto, perché vossia è questa verità che può crederci datosi che mi dicono che vossia scrive storie di fantasia, romanzi, cose accuse. E la storia che ci voglio contare pare di fantasia e invece non lo è. Vossia nello millionventotrentacinque quanti anni tenevo? Una decina scarse, vero? Epperò come la faccenda principio non se lo può arriordare. Io sì, invece, perché all'epoca avevo cinque anni meno di Minico Portera che era quarantino. Minico ogni mattina scatinava con la mula della campagna e veniva a Vigata a vendere ricotta frisca dritta alle caviglie di vimini, come allora usava. Se l'arriordava la cavagna? Era tantochia più grande di un cannone e dritta c'era la ricotta. Minico la faceva nascere fora e te la serviva sopra una pampina di vite. Quella era ricotta che se si squagliava come se fosse liquida e no questa frinzina che oggi si fanno mangiarli. Basta. Minico e io eravamo amici e magro della differenza d'età, ogni settimana facevamo la stessa trazzera, lui con la mula e la ricotta, io con lo sacco, scussate. L'asino, la fruta di stacione. Accussi, e ti vedo oggi e ti vedo dumann, quarche parola principiamo a scagliarla. O meglio: io parlavo e lui ascoltava. Perché lui era omo di scursa parro. Ma quando parlava, dottore mio! Talasse, mi deve proprio accudire: torno tutto a ogni parola che diceva ci mettevo un mare, in occasioni di bastemmi e santini. Faceva spaventato! Non ci cridiva né a Dio né a Santì né a Madonna. Non era mai voluto restare dritta a una Chiesa. Mai, manco quando che morì sua matrè che lui ci era affezionato! La domenica accompagnava la moglie fino a davanti alla Chiesa e se ne andava da Tutuzza. S'assitava, solo, perché non dava confidenza a nessuno e si faceva un litro. Dopo andava a pigliare la moglie che nasceva dalla Missa e l'accompagnava in una sorella che abitava in paisi. Se ne tornava da Tutuzza e si faceva un altro litro. Perché il vino ci piaceva assà assà. E nascari un'altra cosa ci piaceva assà assà.

Il sabato avanti c'era stato un temporale terribile e lui si era per un momento arriparato sotto il carrubbo davanti alla so' casa e in quel priciso momento un fulmine aveva incendiato l'aròbolo sparagnando a lui

Ci provò cinque volte e cinco volte la mula scartò. E fu proprio davanti alla Chiesa che si fece pirsuaso che la mula aveva fatto accussi perché il Signuri non voleva che diventasse un assassino. Si convertì e la sua vita cangiò

Una foto di Enzo Sellerio scattata a Linguaglossa, in Sicilia. È tratta dal volume "Inventario siciliano", pubblicato nel 1977 che raccoglieva quasi vent'anni di immagini catturate dal grande fotografo nelle città e nei paesi dell'isola



Andrea Camilleri continua il viaggio nella memoria di Vigata (Porto Empedocle)

UN LIBRO AL GIORNO

Poesia e sangue nel primo Bevilacqua

Maurizio Cucchi

Monteleone aveva incontrato una pizzata che riempiva una quartara d'acqua a una fontanella. Era diciottina, mi disse, una bellizza come mai ne aveva visto prima, ma un diavolo scatinato. Non ci fu verso di potersela portare dritta a un pagliaro, manco con le botte Minico ci arriuscì. E cominciò a perdersi la testa per questa picciotta che si chiamava Lullia. E più Lullia vedeva Minico nascere pazzo, più ci metteva il carrio da undici. Una volta si fece arrovare con il petto tutto di fora che se lo lavava alla fontanella, un'altra volta se ne acciò sopra un albero e non aveva niente sotto. «Che vuoi da mia? - le spio Minico quando capi che il prezzo era grosso - «Parla chiaro, io sono pronto». «Maritana». «Ma non lo sai che sono maritato e padre di figli?». «Lo so, ma prima mi devi maritare». «E come faccio con mia moglie?». «Ammazza». Minico restò agglato. Dopo di quella volta, Lullia, quando si vedevano, ci diceva sempre: «Ammazza!». Minico arcominciò a non chiudere occhio la notte. «Ammazza! Ammazza!». E una domenica, che stavano scinnando a Vigata, la moglie davanti sopra alla mula e lui appresso, capi che non poteva farcela più. Iso il bastone da pecoraro, lo fece rotolare e lo calò, a gran forza, sulla testa della moglie. Però, in quel priciso momento, la mula scartò di lato e il colpo andò a vacante. Minico arriuscì a stento a non cadere in terra traintato dal suo scarto colpo. Dopo cinque minuti, Minico iso daccapo il bastone, lo rotolò, lo calò e la mula daccapo scartò. «Ma quant'è narbassa stamattina sta mula? - fece la moglie - che non aveva capito la intenzione di diventare un assassino. Si convertì e la sua vita cangiò. Dottore, io manco allora dissi niente. Non era stato un miracolo, come accudiva Minico, il Signuri non aveva dato alla vestia speccchietti retrovisivi. Il fatto è che quando lui roteava il bastone, la mula sentiva la friscanzana, il ventucello che produceva il legno e, aspettando la solita botta del patrone, scartava. Quale miracolo e miracolo! Non c'era stato quello dell'aròbolo di carrubbo e del fulmine e non c'era stato manco quello della mula. Io me ne sono stato muto per tutti questi anni, ma ora sento diri in paisi che hanno fatto un comitato per fare ardiventare Minico primo barto e poi santo. Ogni anno fanno una processione nel posto dove una volta c'era il carrubbo. E lo sa chi guida la processione? Una finmina ottantina, una divota, che di nome fa Lullia. Che faccio, dottore, parlo? E se conto la verità vera, chi ci crede a un vecchio di cento anni?

Alberto Bevilacqua La polvere sull'erba

176 pagine, 16.000 lire

gliere in paisi, io invece qualche volta scinnava per andare alla Missa e qualche volta no. Una domenica dell'ottobre del millionventotrentacinque, io a la Missa non ci andai, me ne restai in campagna. A Vigata ci andai invece in un dopporazzo e trovai i paisi a rumore, chi parlava di qua, chi parlava di là e tutti dello stesso argomento: la conversione di Minico. Le cose erano andate accussi. Minico si era arpresentato con la moglie alla Chiesa come faceva sempre, ma stavolta, invece di girare le spalle e andarsene da Tutuzza, si era stinnchiato a panza sotto, aveva tirato fora la lingua e aveva principato ad acciannare gli otto scaloni della scalonata della Chiesa strisciando e liccando, per punitenza, le basole. Questa ci chiama s'ingua a scricciola e ci è punitenza di piccolo grosso. Sempre strisciando e liccando, era arrivato davanti all'Aròbolo maggiore. Qui si era messo a ginocchiuni e aveva arcominciato a darsi pagni nel petto, chiagnendo lagrime grosse come pietre e

faccendo voci: «Piròna lo mè piccattazi, Signurità. Doppo, senza finiri di chiagnere, aveva accudito la santa Missa. Doppo ancora, aveva spiatto a padre Finannaca se si poteva confidarsi. Durante le confessioni, che durò un'ora e passa, mezzo paio ci corse in Chiesa perché la voce della conversione si era saputa. Tutti volevano assistere e poter contare la cosa strepitosa ad amici e parenti. Da quella giornata, Minico cangiò. Non Santò più, non bastemmi più, non tantò più una Zimmina, non toccò più vino. Facciva ogni bene, visitava i malati, aiutava come poteva i bisognevoli, e la Missa ci andava ogni mattina presto. Cangiò modo di trattare la mula, ora la carizzava, ci accattava lo zuccaro per punitenza, non ci acciannava sopra per non darle piccio. Il nome della vestia, che lui ci aveva dato, era «Dimonia», ma da quella giornata la chiamò «Santuzza». E a tutti, se ci spaviavano la scossione della conversione, contava il fatto del fulmine. Diceva che il sabato avanti la sua trazzera

in Chiesa a lingua strascinnini, c'era stato un temporale terribile. E questo corrispondeva. Che lui si era per un momento arriparato sotto il carrubbo che c'era davanti alla so' casa e in quel priciso momento un fulmine aveva incendiato l'aròbolo sparagnando a lui per miracolo. Questa storia in parte corrispondeva e in parte no. Il fatto del fulmine era vero, ma sotto all'aròbolo lui non c'era, Minico era con mila a quarante passi di distanza, stavano correndo ad arripararci nella so' casa. Perciò, la scossione della sua conversione non era quella che contava, ma lo non dissi niente, con gli altri finiti di cridiri macari io mi miracolo. Una bella giornata la signora Giacovazzo, che era finmina chiesastica che il parroco «le lei ci stravidiva, si mise a dire che la ricotta di Minico faceva miracoli: con una cavagna passava il malo di testa, con due il malo di panza, con tre l'infuenza». Minico c'impiegò un anno a divinare ricco. S'cattò un camioncino, sopra ci portava la mula e la ricotta. Ora

mai non facevamo più la trazzera insieme. Una volta che ebbi bisogno l'andai a trovare. «Non te lo posso dare i soldi che vuoi - mi fece - a mia servono per fari la limosina». L'anno appresso uno in paisi mi disse che Minico stava morendo. Mi parse malo non andarlo a salutare. Pelle e ossa si era arridotto. Era solo, i figli stavano in collegio, la moglie era morta, la mula macari. La mula l'aveva seppellita vicino casa, sotto un aròbolo. «Quai soldi che volevi l'anno passato, ora te li posso dare - mi fece appena mi vitti. «Non se ho più di bisogno - ci dissi - «Ma mi devi fari un favore: io sono stato omo di panza e non mi mai detto a nisciuno che la faccenda del fulmine non era vera. In cangiò, mi devi diri la verità sulla tua conversione. «Insera la porta - mi disse - accussi non trasi gente». «E mi conto la cosa. Un jorno, andando campagna campagna in cerca di finmine, dalle parti di

RECOVERY Power and Protection. Riduce fino a -90% le emissioni elettromagnetiche di qualsiasi telefono cellulare. Per parlare davvero senza preoccupazioni.